



ALBERI E BOSCHI

Dal piano alla vetta: Una geografia arborea

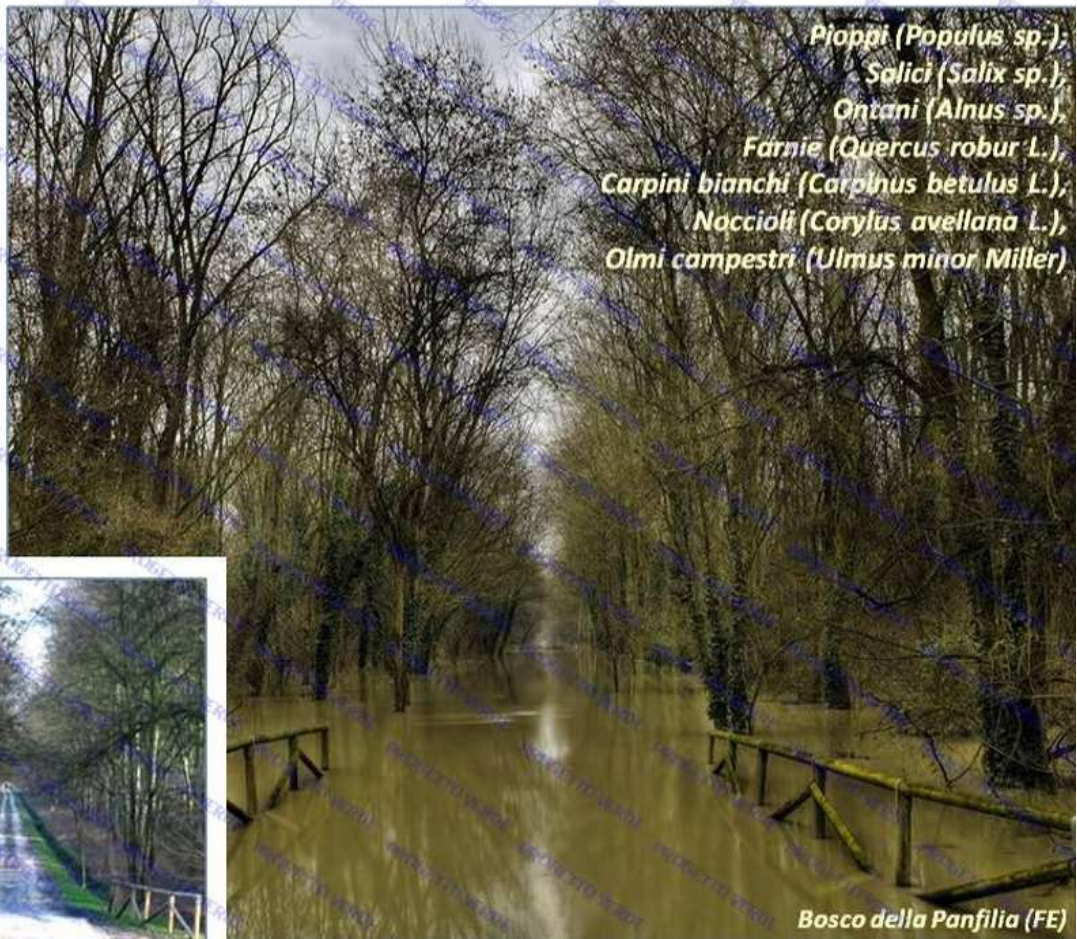


I boschi igrofili fluviali

O.N.C. Dott. Agr. Giovanni Morelli

Tanta, troppa acqua: i boschi igrofili fluviali

Si tratta di foreste lungo il corso dei fiumi e soggette ad inondazioni stagionali. Si sono originati in pianura oltre 4000 anni fa quando, dopo una lunga epoca glaciale, il clima divenne favorevole alla vegetazione forestale. Questi boschi, minacciati dalle regimazioni, si sono conservati fino alla fine dell'800.



- Pioppi (*Populus* sp.);
- Salici (*Salix* sp.);
- Ontani (*Alnus* sp.);
- Farnie (*Quercus robur* L.);
- Carpini bianchi (*Carpinus betulus* L.);
- Naccioli (*Corylus avellana* L.);
- Olmi campestri (*Ulmus minor* Miller)



Bosco della Panfilia (FE)

Tanta, troppa acqua: i boschi igrofili palustri

La vegetazione si presenta ad "isole", seguendo piccole variazioni di quota che separano zone perennemente sommerse (vegetazione acquatica), zone spesso sommerse (vegetazione erbacea palustre e zone solo occasionalmente sommerse (vegetazione arbustiva ed arborea).



Oasi di Campotto (FE)

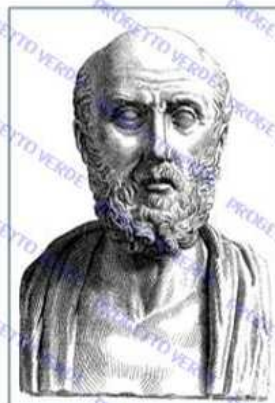
Il signore delle rive: il Salice



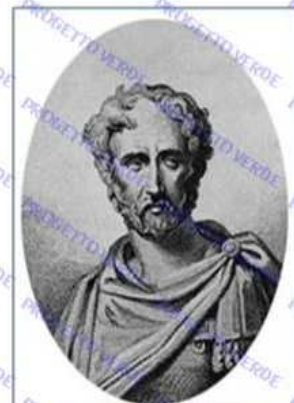
Salici e uomini: gli usi tradizionali



Salici e uomini: la medicina



Ippocrate di Kos



Plinio il vecchio



Già Ippocrate (460-377 a.C.) consigliava l'uso dei decotti di salice alle partorienti. Plinio (23-79 d.C.), invece, lo consigliava contro la febbre. Nel medioevo l'uso farmaceutico del salice fu dimenticato mentre, dal rinascimento fino alla fine del 1700, divenne un rimedio contro la "pulsione sessuale", molto usato nei conventi. Le guerre napoleoniche, a causa degli embarghi, diedero quindi impulso alla ricerca di nuovi farmaci e si incominciò nuovamente a considerare il salice come febrifugo. Fu però solo nel 1897 che alla Bayer si riuscì a sintetizzare una forma stabile di acido acetil-salicilico ben tollerata dallo stomaco umano: era nata l'Aspirina (entrata in commercio nel 1899).

Salici e uomini: la leggenda



Forse il nome del salice deriva da una parola celtica che significa "vicino all'acqua".

Per i celti si trattava di un albero sacro legato alla femminilità e ai cicli lunari. Veniva ritenuto incantatore e causa di nebbie ma anche ispiratore dell'arte musicale.

Anche per i greci il salice era simbolo femminile, in questo caso legato alla fertilità.

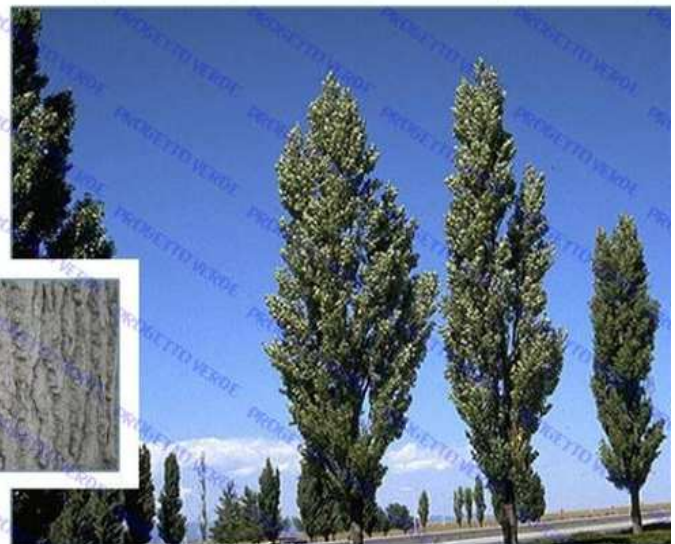
In effetti Atena sarebbe stata trasformata in salice dalla Madre terra, invidiosa della sua femminilità. Si tratta di un mito che, con diverse varianti, risulta comune a molti popoli nordici, come i lituani, presso i quali sopravvive ancora la tradizione di porre corone di salice sul capo degli sposi come augurio di avere una prole numerosa.

Nel medioevo e fino al 1600, la natura femminile del salice e la sua ambiguità incantatrice finirono per associare l'albero prima alle pulsioni sessuali e poi alla stregoneria. Nel 1500, ad esempio, si riteneva che le streghe volassero a cavalcioni di pali in salice (poi divenuti scope).



Sempre nel medioevo, tuttavia, si diffuse anche la leggenda secondo la quale Gesù, durante la Via Crucis sarebbe passato davanti ad un salice che, impietosito, avrebbe assunto il portamento piangente. Secondo un'altra versione, il salice piangente sarebbe tale perché si piegò ad aiutare il Cristo a sostenere la croce. Da quel momento, almeno fino al 1800, il Salice piangente fu considerato simbolo di pietà e sofferenza.

Tra fiumi e pianure: il Pioppo nero



Pioppi neri e uomini: gli usi tradizionali



Pioppi neri e uomini: la leggenda



Secondo la leggenda, Fetonte, figlio illegittimo di del dio del sole Elio, saputa l'identità del padre lo raggiunse attraverso mille peripezie. Il dio, commosso dall'abnegazione del figlio, decise di premiarlo affidandogli la guida del carro solare. Fetonte, tuttavia, essendo inesperto e troppo impulsivo, prima condusse il carro troppo in basso, causando vasti incendi e provocando l'ira degli uomini, quindi volò troppo in alto, disturbando gli dei dell'Olimpo. A questo punto Giove decise di ripristinare l'ordine cosmico e colpì Fetonte facendolo così precipitare. Il poveretto cadde nel fiume Po (Eridano) al cospetto delle sorelle che, essendo ninfe, dimoravano sulla sponda del grande fiume. Le Ninfe, addolorate dalla morte del fratello, ottennero tuttavia da Giove di essere trasformate in Pioppi neri, così da vegliare Fetonte per sempre. A questo punto, le loro lacrime si trasformarono in preziosissima ambra che, appunto, nell'antichità si riteneva fosse resina di pioppo pietrificata. Da quel momento il pioppo nero è rimasto associato alla morte e, soprattutto, al lutto.

Il re dei Pioppi: il Pioppo bianco



Pioppi bianchi e uomini: gli usi tradizionali



Pioppi bianchi e uomini: la leggenda



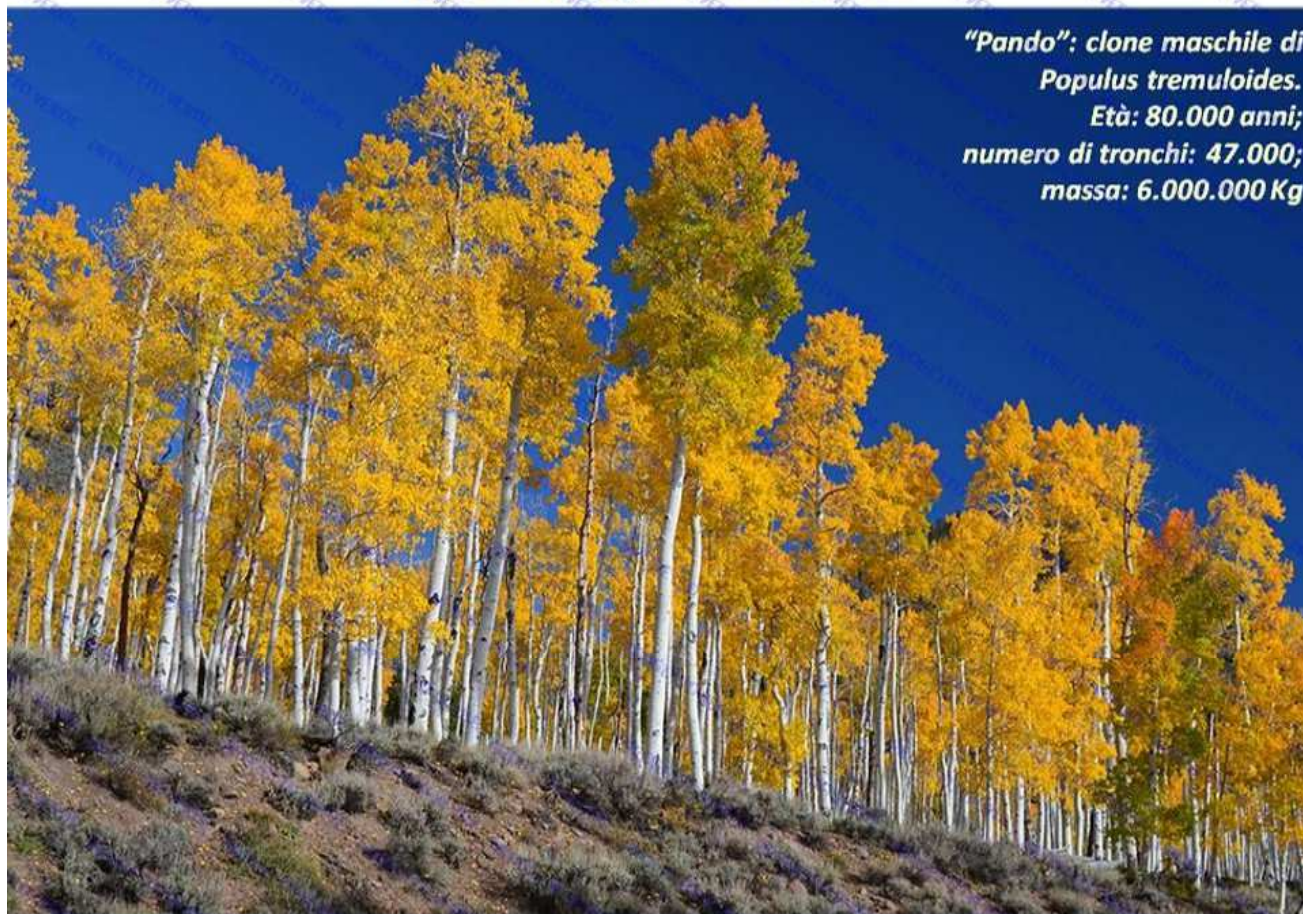
Secondo la leggenda, Ade, re degli inferi, cercò di rapire la ninfa Leùke. Questa, fuggendo, giunse alle rive del fiume Mnemosyne che segnava il confine tra il Tartaro, regno di Ade, e l'Eliseo, regno di Crono e dimora dei beati. La ninfa, vedendosi perduta, chiese a Crono di essere trasformata in albero per sottrarsi al suo inevitabile destino. Il dio, impietosito, la mutò in un candido pioppo, il cui colore bianco simboleggiava una morte pura e gloriosa.



Secondo un'altra leggenda Ercole, di ritorno dal Tartaro dopo una delle sue fatiche, si fermò a riposare sotto un pioppo sulle rive del fiume Mnemosyne, confine degli inferi. Le foglie dell'albero erano nere ma, a contatto con il sudore dell'eroe, la loro pagina inferiore divenne candida. Da quel momento, il pioppo bianco simboleggia le vittorie dell'eroe in entrambi i mondi della classicità

In ogni caso, presso i greci anche il Pioppo bianco, come il Pioppo nero, era associato alla morte ma, mentre il secondo simboleggiava il lutto e la morte funesta, il primo ricordava una morte eroica e vittoriosa.

Pioppi: un gigante nascosto



"Pando": clone maschile di *Populus tremuloides*.
Età: 80.000 anni;
numero di tronchi: 47.000;
massa: 6.000.000 Kg

Fishlake National Forest; Colorado USA



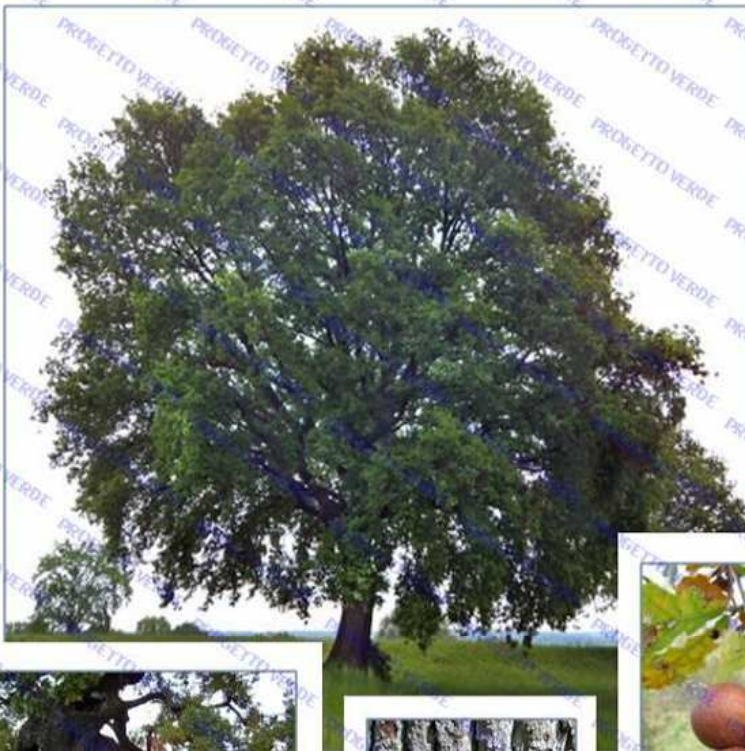
ALBERI E BOSCHI

Dal piano alla vetta: Una geografia arborea



O.N.C. Dott. Agr. Giovanni Morelli

Regina delle grandi pianure: la Farnia



Farnia e uomini: gli usi tradizionali



[...] se ne stava vestita di nebbia la quercia, gigantesca guardiana, là dove le tenebre dai cespugli con cento occhi neri guardava. (Goethe)



J. H. Tischbein
"Goethe nella campagna romana",
1787

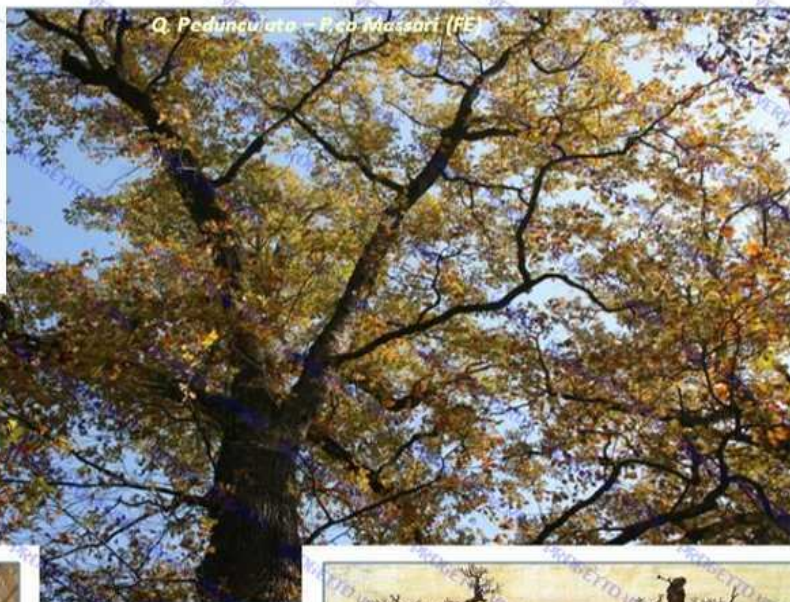


Ingresso al Campo di Buchenwald

Querce e uomini: la Quercia sacra



Ψάμα; Epiro,
34-168 a. C.



Q. Pedunculata - P. di Massari (FE)



H. Knackfuss; "La battaglia di Teutoburgo",
1890

C. D. Friedrich;
"Dolmen nella neve",
1807



Olmo campestre: ricordo dei tempi passati



Albero sacro a Morfe
dio greco dei sogni
Usato ritualmente a
scopi oracolo
secondo Plinio
ricrescita miracolosa
un olmo capitozza
presso un alta
predisse la vittoria
romana sui Cimbri
Nel medioevo era
pianta associata
all'amministrazione
della giustizia
(sostituito dal Tiglio)
in luoghi di culto
germanici

Ulmus minor (l'Olma); Campagna Emilia (RE)

I comprimari: *Fraxinus oxycarpa*



Altri comprimari...



Acer campestre



Altri comprimari...



Secondo la tradizione greca e romana, il Nocciolo tiene lontani i serpenti velenosi. Per questo i pastori e i viandanti usavano bastoni ricavati dai rami di questo arbusto (tradizione ancora presente fino a pochi decenni fa nel centro-sud italiani). Questa credenza fu ripresa anche nel medioevo ed arricchita dalla leggenda secondo la quale fu la Madonna che, per sfuggire ad una vipera (peraltro simbolo del maligno), trovò rifugio tra i rami del Nocciolo che, da quel momento fu investito del potere di allontanare serpenti e, più in generale, gli animali velenosi.



ALBERI E BOSCHI

Dal piano alla vetta: Una geografia arborea



*I boschi termofili.
il castanetum*

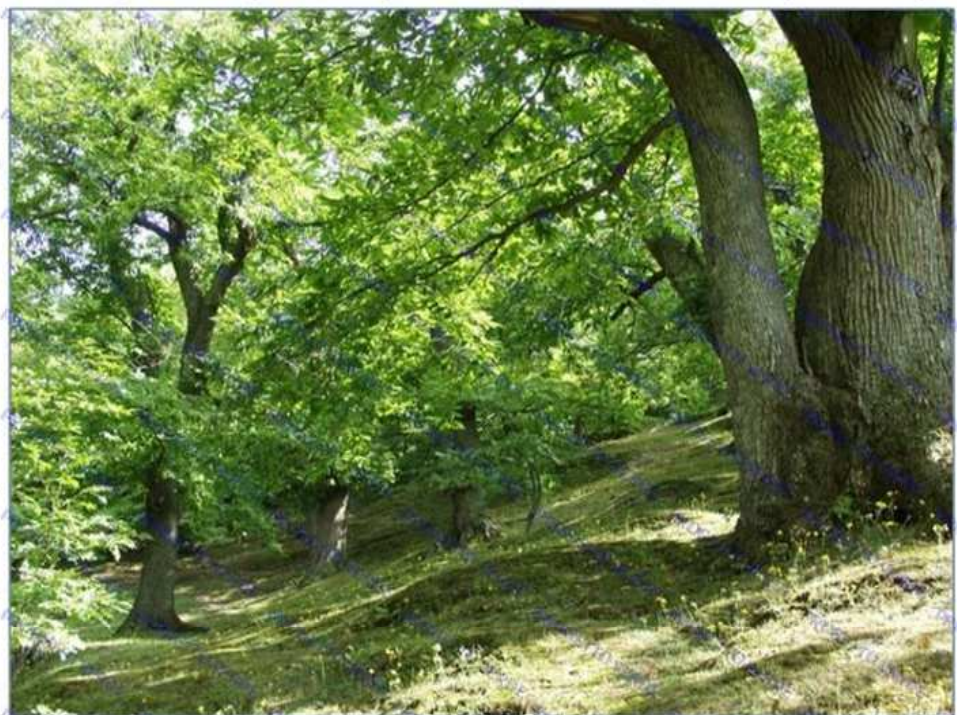
O.N.C. Dott. Agr. Giovanni Morelli

I boschi termofili (Castanetum)

clima temperato (T° medie annue; 11-15°, precipitazioni: 1000-1100 mm in pianura e 1300-1500 in collina)

terreni limo-argillosi in pianura arenaceo-marnosi in collina anche silicatici su prealpi)

al livello del mare fino a circa 1000-1300 m a seconda dell'esposizione e della disponibilità idrica



Bosco misto con prevalenza di Querce (Roverella, Rovere, Farnia), Orniello, Carpino nero e bianco, Ciliegio selvatica Olmo, Aceri (nelle situazioni più fresche) e ... Castagne

Si tratta di boschi con ampie radure e poco densi, spesso con poca lettiera e molta vegetazione erbacea ed arbustiva Sono boschi fortemente antropizzati, spesso frammisti a coltivazioni (cereali in pianura e vite o foraggiere in collina)

Regina dei boschi termofili: la Roverella



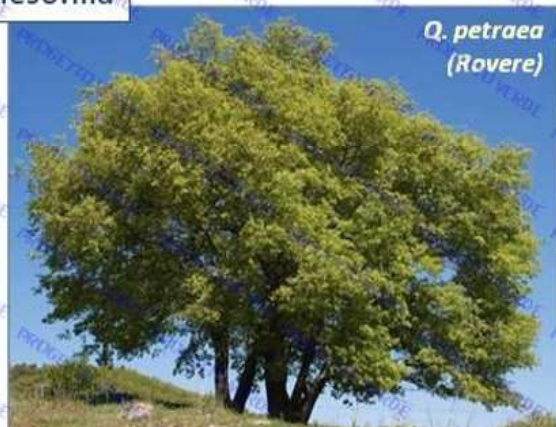
Quercus pubescens (Roverella)



Regina dei boschi termofili: variazioni sul tema



Verso la mesofilia



Verso la xerofilia

Regina dei boschi termofili: variazioni sul tema



Farnia



Leccio



Cerro



Rovere

Rovere (*Q. petraea*): predilige suolo acido e ben drenato da 0 a 1000 msl. Specie principale della fascia pedemontana ma è stata storicamente sostituita dal Castagno. Impiegata per la produzione di legna da ardere ma anche legname da opera (mobili, parquet e botti per vino e liquori); dalla corteccia si estraeva il tannino per la concia delle pelli e dalle galle un inchiostro naturale

Cerro (*Q. cerris*): predilige suolo argilloso da 0 a 600 msl esposto a sud (clima submediterraneo). Il legno del cerro è il meno pregiato fra tutte le querce; duro poco resistente veniva impiegato per le traversine ferroviarie previa impregnazione o come legna da ardere.

I comprimari: *Carpinus betulus* (Carpino bianco)

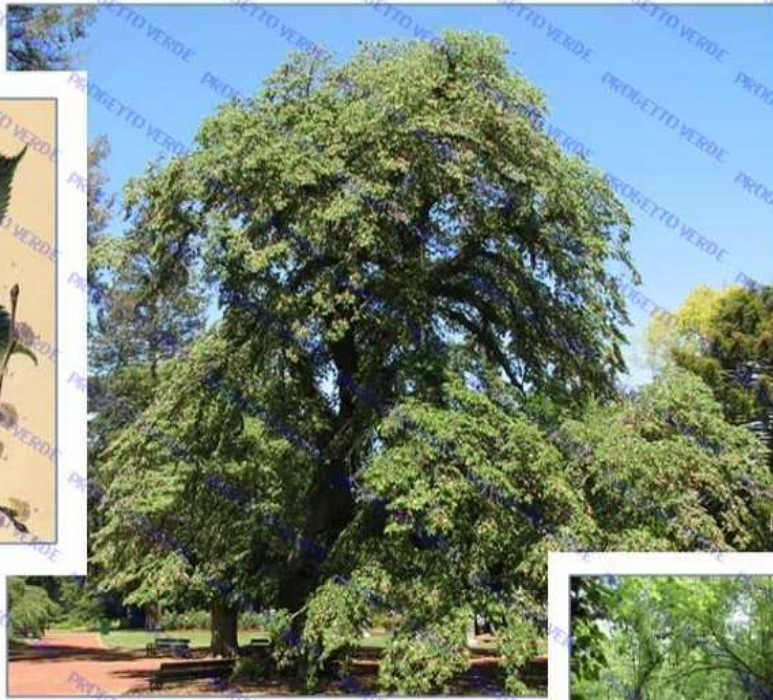


Specie sciafila, preferisce terreni profondi e ricchi, da 0 a 1000 m slm. Il nome (origine celtica) "legno da testa", in quanto il suo legno era utilizzato per costruire i gioghi. Usato anche come legna da ardere e per attrezzi soggetti a sforzi (manici, ruote dentate...).



Tipologia forestale:
Querco-carpineto

I comprimari: *Ulmus glabra* (Olmo montano)



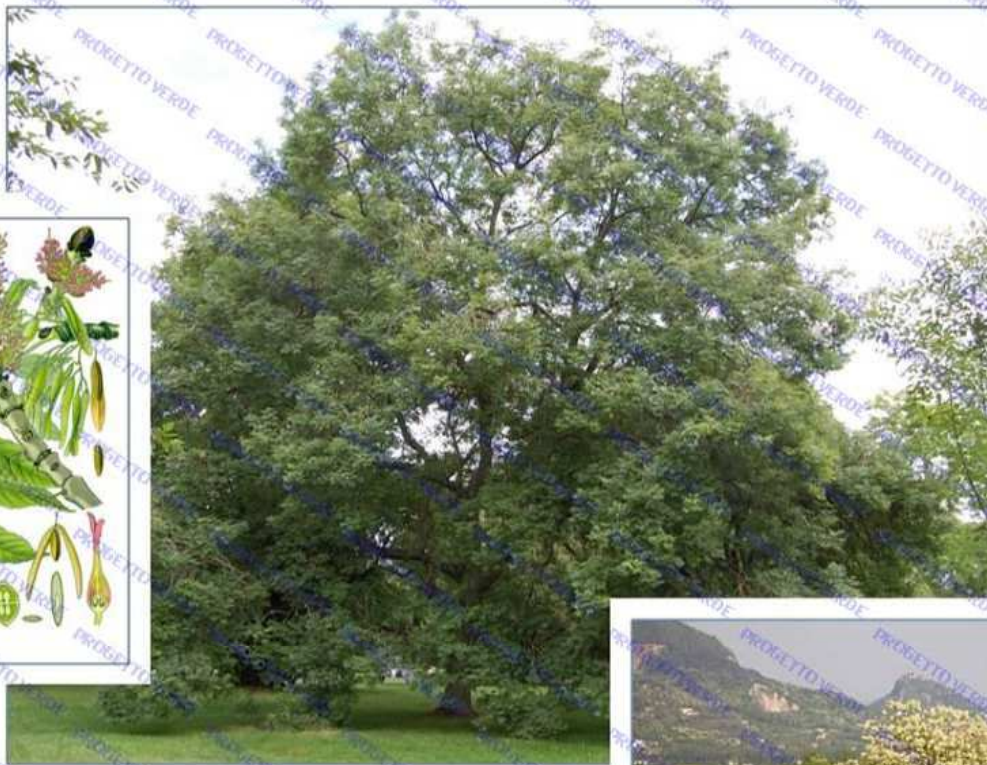
Preferisce suoli umidi, profondi e ricchi, anche argillosi, da 0 a 1000m slm. Sostituisce il C. bianco in condizioni umide. Molto diffuso nelle campagne per siepi, tutoraggi (vite maritata) e alimentazione del bestiame. Il legno era utilizzato soprattutto per costruire mobili. I frutti sono commestibili ("pane maggiolino")

I comprimari: *Ostrya carpinifolia* (Carpino nero)



è adatta a suoli poveri e asciutti, da 500 a 1200 m slm. Spesso associata all'Orniello. Sostituisce il C. bianco in condizioni siccitose. Il legno era utilizzato soprattutto come legna da ardere e come urrogato del Faggio per produrre carbone.

I comprimari: *Fraxinus ornus* (Orniello)



predilige terreni calcarei ed asciutti dei bassi versanti collinari e montani rivolti a sud ma è diffuso anche nei boschi planiziali e nei boschi termofili litoranei. Detto anche albero della "manna" a causa della secrezione zuccherina ad uso blandamente lassativo che si cavava per incisione del tronco.

Tipologia forestale:
Orno-ostrieti

Il segno dell'uomo: la Robinia

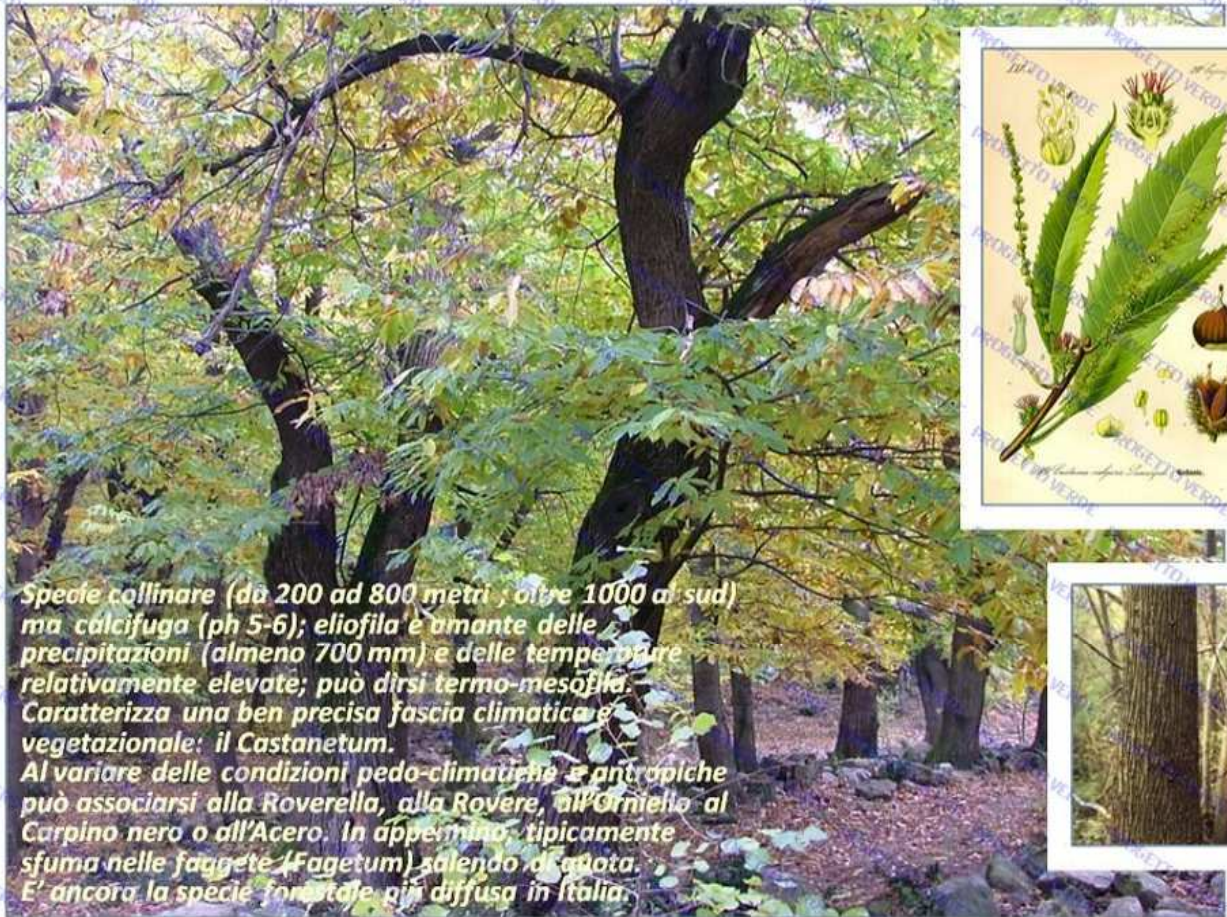
Jean Robin (Enrico IV);
1601, Jardin des plantes (Parigi)



St. Julien le Pauvre (Parigi), 1601

Storicamente, i territori più favorevoli sono stati convertiti stabilmente all'agricoltura, al pascolo o alla produzione di legname. Tecnicamente, dunque, quasi tutti i boschi italiani possono oggi dirsi antropizzati, ovvero condizionati dall'uomo come specie e distribuzione. A margine di questi territori, tuttavia, soprattutto in aree collinari o di bassa montagna, sono rimasti lembi di bosco apparentemente naturaliformi ma ecologicamente e vegetativamente alterati. Questi boschi, di natura secondaria, sono segnati dalla presenza di specie esotiche ormai naturalizzate come l'Ailanto (*Ailanthus altissima*) e la Robinia (*Robinia pseudoacacia*)

Nobiltà del bosco antropizzato: il Castagno



Specie collinare (da 200 ad 800 metri, oltre 1000 al sud) ma calcifuga (ph 5-6); eliofila e amante delle precipitazioni (almeno 700 mm) e delle temperature relativamente elevate; può dirsi termo-mesofila. Caratterizza una ben precisa fascia climatica e vegetazionale: il Castanetum. Al variare delle condizioni pedo-climatiche e antropiche può associarsi alla Roverella, alla Rovere, all'Orniello al Carpino nero o all'Acero. In appennino, tipicamente sfuma nelle fagete (Fagetum) salendo di quota. E' ancora la specie forestale più diffusa in Italia.

Foto: A. Boranga

Castagno: declino (naturale) e rivincita (antropica)



L'origine della specie risale a circa 60 mil. di anni fa. Sopravvissuto alle glaciazioni è stato addomesticato dall'uomo circa 8000 anni fa e si è molto diffuso in epoca romana (legionari) e nel medioevo. In declino dal rinascimento e in abbandono dal 1950 c.a.



La "Civiltà del Castagno"



"Historia plantarum": XIV sec.



Paesaggio, toponomastica, cognomi, proverbi ...

Boschi di castagno; prealpi bellunesi



"Taquinum sanitatis"; XV sec.



Relazione con i morti e con i poveri. La castagna era un cibo per i defunti e consumare la sera di Ognissanti. I poveri nel giorno dei morti andavano a medicare castagne. Legata alla venerazione di San Martino patrono di os "San Martin castagne e vin"

La "Civiltà del Castagno"



Abbazia di Gamogna (Marradi)



La "Civiltà del Castagno"



PRINCIPALI TIPOLOGIE RIPORTATE NEL CATASTO BONCOMPAGNI

- Bosco di Quercia -o solo di Cerro- atto ad alimentare ghianda da maiali (0)
- Bosco di Querce -o quercioni- atto a produrre fasci da vinciglia (1)
- Bosco atto a produrre fasci fornassotti e di stirpà (1)
- Bosco di zocca atto a produrre fasci da vinciglia -anche in fondo calancoso (1)
- Castagneto atto ad alimentare marroni (2)
- Castagneto atto ad alimentare pastonesi (2)
- Castagneto atto ad alimentare selvane (2)
- Bosco di Faggio atto a produrre fasci combustibili (3)
- Atto a frumento e marzatelli -con vite e gelsi o meno- posto in pendio a solano o a rovescio (4)
- Atto a frumento e vegro posto in pendio -a solano o a rovescio (4)
- Prato posto al medicaio (5)
- Prato atto a produrre fieno fino (5)
- Prato atto a produrre fieno grosso (5)
- Pascolo per bestie grosse (5)
- Pascolo per pecore (5,6)
- Terreno sortuoso atto a produrre strame da letto (6)
- insediamento abitativo (7)
- Corso d'acqua (9)

*Dal 1801 al 1835
(parzialmente
su carte
napoleoniche)*

PRINCIPALI TIPOLOGIE RIPORTATE NEL CATASTO PONTIFICIO (GREGORIANO)

- Bosco da frutto (0)
- Bosco ceduo e ceduo forte (1)
- Bosco da taglio (1)
- Castagneto domestico (2)
- Castagneto misto (2)
- Castagneto selvatico (2)
- Bosco di Faggio (3)
- Seminativo (4)
- Seminativo vitato (4)
- Seminativo cespugliato (4)
- Prato (5)
- Prato con Castagni domestici (2)
- Pascolo (5)
- Pascolo con Castagni domestici (2)
- Pascolo con Castagni misti (5)
- Pascolo con Castagni selvatici (5)
- Pascolo con Querce (5)
- Pascolo con Cerri (5)
- Pascolo boscato e boscato forte (5)
- Pascolo cespugliato e cespugliato forte (5)
- Sterile (6)
- insediamento abitativo (7)
- Corso d'acqua (9)

Castagno: la lunga selezione, castagne, marroni e ... miele



*Impollinazione
anemofila ma...*

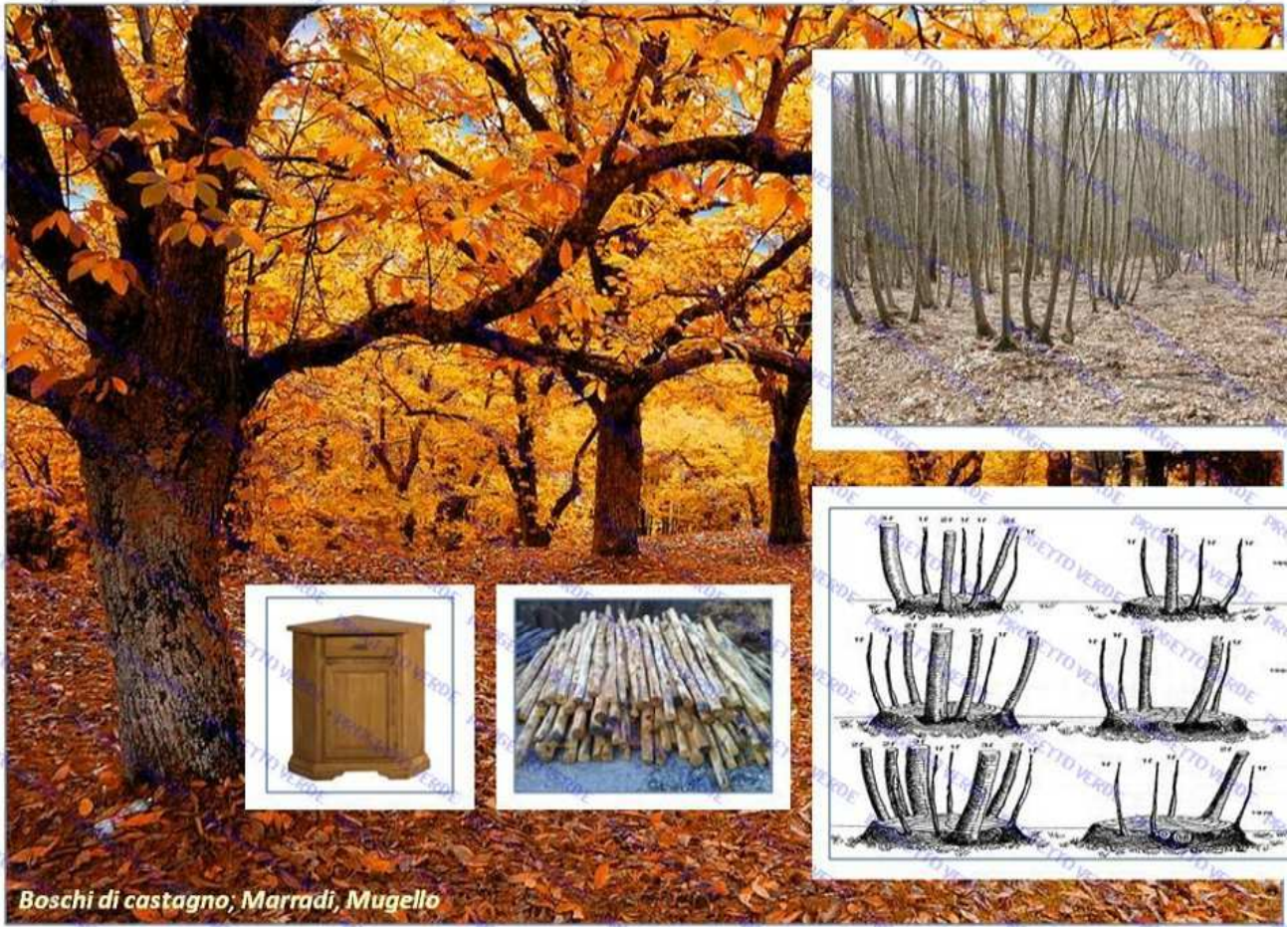


BIOTIPO N°4

*Nasce un modo di dire: tonda ma non perfetta...
ovvero il "marone" come errore*



Castagno: la forma del bosco, fustaia e ceduo



Boschi di castagno, Marradi, Mugello

Il declino del Castagno: molti nemici ...

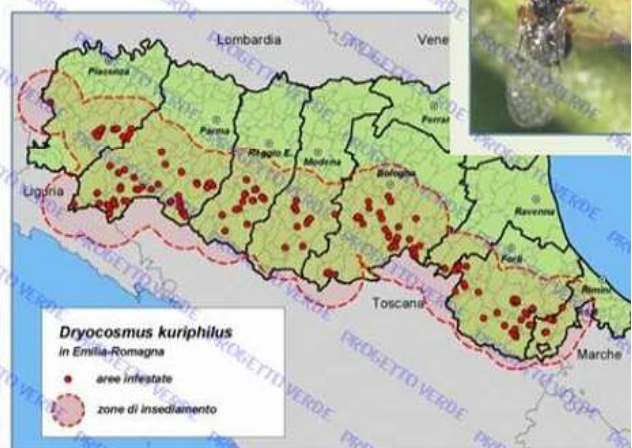


Cancro corticale
(*Cryphonectria parasitica*): fungo di origine americana, giunto in Europa negli anni cinquanta del secolo scorso



Mal dell'inchiostro
(*Phytophthora cambivora*): fungo endemico che segnala cicliche recrudescenze.

Vespa cinese: introdotta nel cuneese nel 2002. Causa perdita del frutto e grave debilitazione



Il declino del Castagno: l'abbandono finale ...



Castagno: i "monumenti"

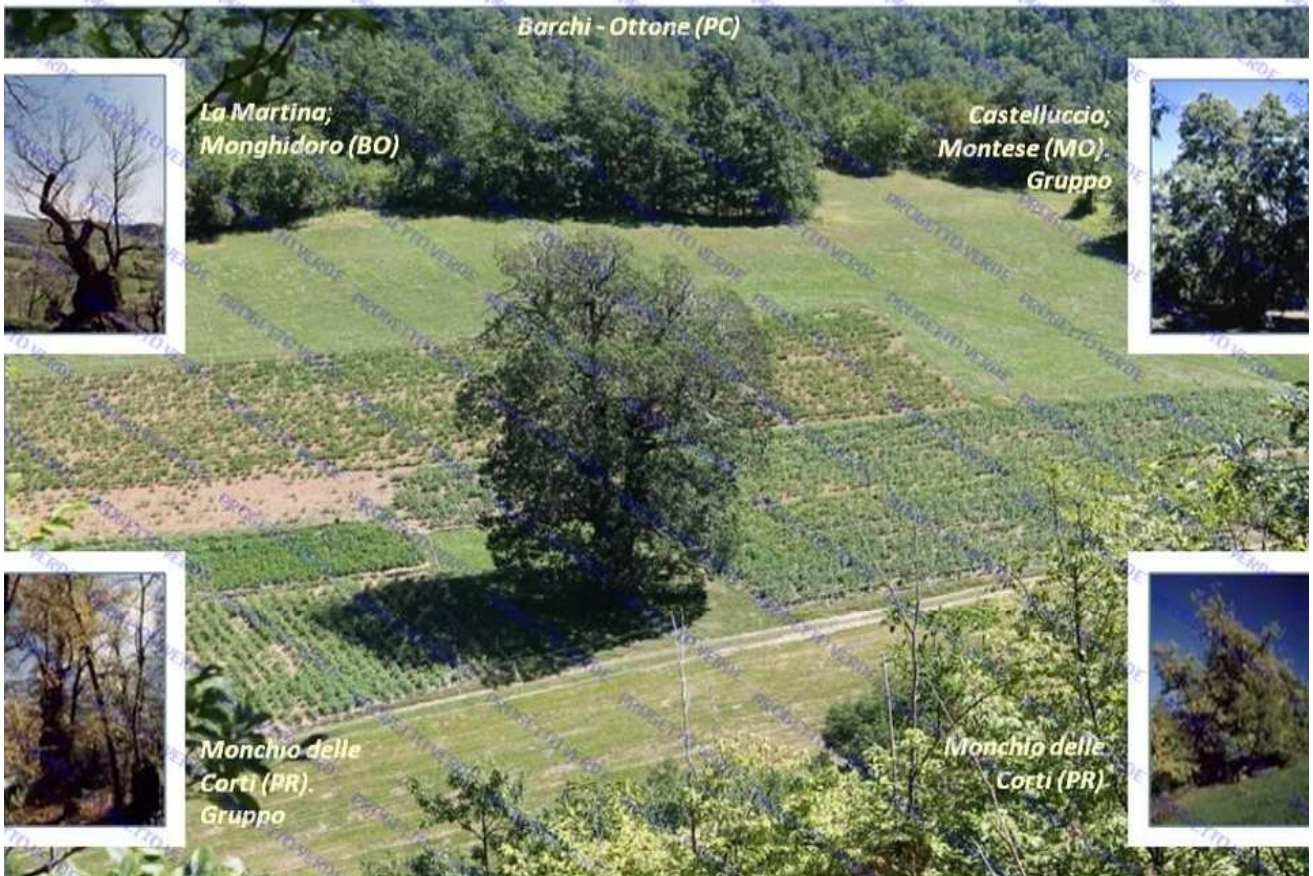
Barchi - Ottone (PC)

*La Martina;
Monghidoro (BO)*

*Castelluccio,
Montese (MO)
Gruppo*

*Monchio delle
Corti (PR)
Gruppo*

*Monchio delle
Corti (PR)*



Castagno: i "monumenti"



J. P. Houel,
1777 c.a.



Castagno dei cento cavalli. Sant'Alfio (CT)
Secondo la leggenda diede riparo a Giovanna D'Aragona e a tutto il suo seguito (XVI sec.).
Bruciato nel 1923 ma sopravvissuto



Leggende di Castagni...



Perché il frutto si apre a croce 1.

Gli uomini della montagna, esasperati dalla scarsità di cibo, decisero di scendere a valle dove tanti e fecondi erano i frutti della terra.

Sant'Ubaldo tentò di convincerli che a valle vi era sì abbondanza di cibo, ma anche nebbia, malaria e cattivi costumi.

I montanari non vollero ascoltarlo, così il santo pregò Dio sotto un grande albero affinché mandasse a quella gente il pane.

Subito dall'albero si staccò un frutto che cadde al suolo, ma era ricoperto di spine.

S. Ubaldo benedisse la piccola sfera spinosa e quella improvvisamente si aprì a croce svelando tre piccoli frutti scuri e rotondi.

Perché il frutto si apre a croce 2.

In un piccolo paese di montagna gli abitanti erano molto poveri e non avendo di che mangiare si rivolsero a Dio pregandolo di dar loro qualcosa per sfamarsi.

Dio, sentite le loro preghiere, diede loro una pianta da cui poter raccogliere frutti nutrienti, il castagno; ma il Diavolo, visto quello che Dio aveva fatto, per impedire che la gente potesse raccogliere i frutti, li avvolse in un guscio spinoso.

Presi dallo sconforto gli abitanti del piccolo paese ritornarono nuovamente a pregare Dio ed egli sceso in mezzo a loro fece il segno della croce: i gusci spinosi come per miracolo si aprirono, e da quel giorno, quando è periodo, i frutti di questa pianta si aprono a croce.





ALBERI E BOSCHI

Dal piano alla vetta: Una geografia arborea



*I boschi mesofili:
il fagetum*

O.N.C. Dott. Agr. Giovanni Morelli

I boschi mesofili (Fagetum)

clima fresco (T° medie annue;
1-12°, precipitazioni: 800-1300
mm in collina e 1300-1800 o più
in montagna)

terreni limo-argillosi arenaceo-
argillosi in collina e anche
volcanici in montagna.

da 800 m fino a circa 2000 m
in base alla seconda dell'esposizione e
alla disponibilità idrica.



*"Fraxinus in silvis
pulcherrima,
pinus in hortis,
populus in fluviiis,
abies in
montibus altis"*
(Virgilio, Bucoliche)

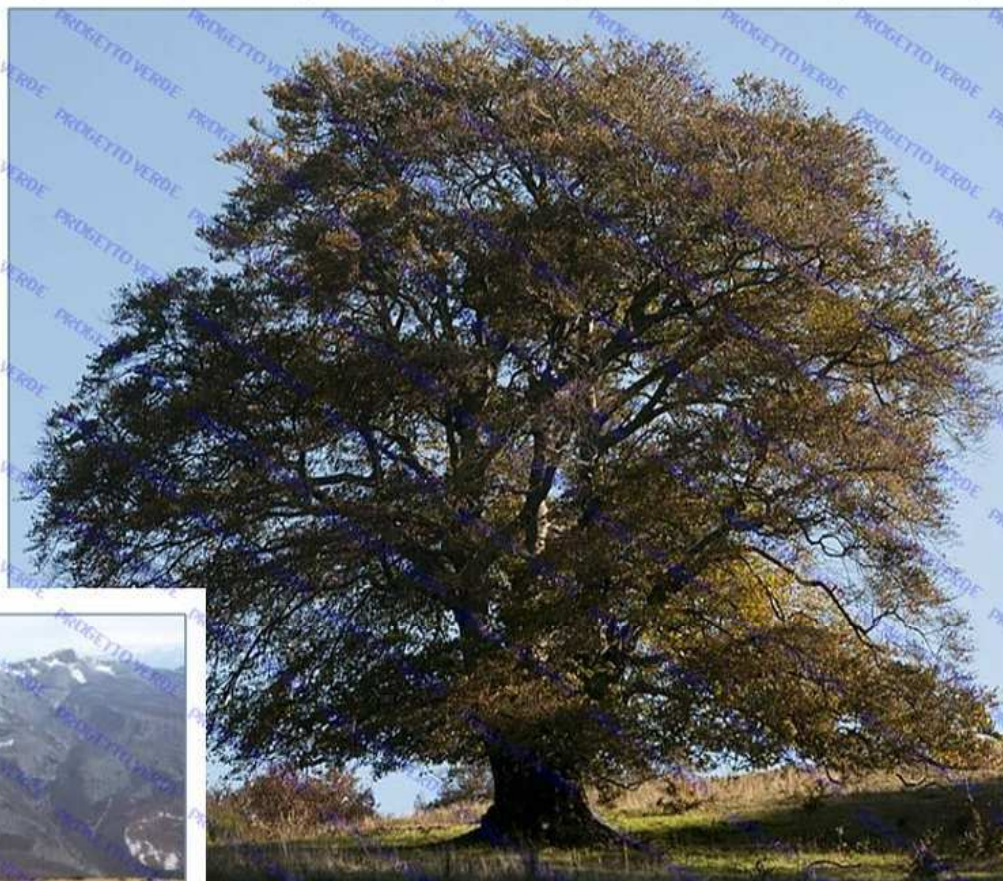
Bosco misto con prevalenza di **Faggio** con **Querce** (soprattutto Cerro ma anche Rovere), **Frassino** maggiore, **Orniello**, **Carpino** nero, **Ontano**, **Nocciolo**, **Olmo**, **Tiglio**, **Aceri**, **Pioppi** (nelle situazioni più fresche) e ... **Castagne**

Sono presenti anche conifere come **Abete** bianco, **Abete** rosso, **Abete** di Douglas e **Pino** nero (queste ultime con rimboschimento antropico)

Si tratta di boschi spesso fitti, con lettiera evidente e poca vegetazione erbacea o arbustiva

Sono boschi mediamente antropizzati, talvolta puri e confinanti con il limite degli alberi

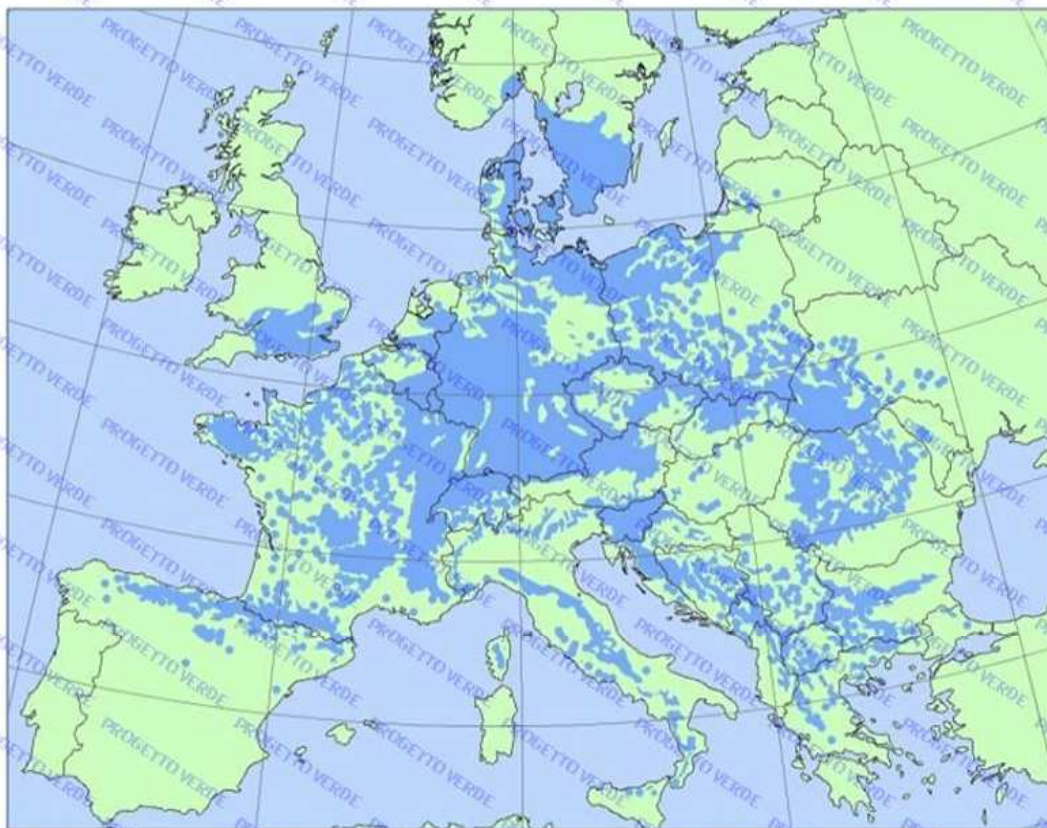
Il Faggio



Foresta di Faggio – Monte della Nuda (MO)

Fagus sylvatica. San Pietro in Monte, Spoleto (PG)

Faggio: successo naturale ed antropico



Attuale distribuzione del Faggio in Europa

Il signore dell'Appennino



Diffuso sulle Alpi e sugli Appennini, dove forma boschi puri o misti. Il faggio è, insieme al Castagno, la specie forestale più presente nei boschi italiani con un'area complessiva, tra fustaie e cedui, di oltre un milione di ettari. La foresta del Cansiglio, in particolare, rappresenta una delle prime espressioni di uso razionale delle risorse forestali in Italia (Serenissima repubblica)

Il legno del Faggio, ritenuto qualitativamente mediocre, è comunque impiegato per la produzione di mobili, strumenti musicali, calci per fucili. Più noto l'uso per paleria e come combustibile, sia direttamente che, in passato, per la produzione di carbone vegetale (riscaldamento e fonderie). Nell'antichità si usavano le faggioline a scopo alimentare (pericarpo tossico), sia per produrre farina che, tostate, come surrogato del caffè. Nel 1800 vi fu anche una discreta diffusione dell'olio di faggiola sia come condimento che come olio lampante.



Foresta di Faggio – Monte della Nuda (MO)

Si fa presto a dire faggeta ...



Foreste miste a prevalenza di caducifoglie e con presenza di faggio.

Sono caratterizzate da una notevole ricchezza floristica quali rovere, cerro, tigli ed aceri, presenti anche il faggio e l'abete bianco quando si determinano adatte condizioni di illuminazione nella compagine forestale. Spesso presente anche il castagno.

Boschi di Abete Bianco con rinnovazione secondaria di faggio.

Sono boschi di "sostituzione" molto importanti in termini storici, colturali, culturali e gestionali.

La diffusione artificiale dell'abete bianco è antica e revalentemente per impianto su terreni in precedenza privati della originaria copertura forestale.



Si fa presto a dire faggeta ...



Foreste di abete bianco e faggio.

Sono i boschi che meglio hanno conservato l'originaria struttura e che talvolta si presentano in condizioni molto vicine alla naturalità.

Presente un nutrito gruppo di altri alberi quali acero di monte, olmo montano, frassino maggiore, ciliegio, tiglio, acero riccio e tasso.



Foreste pure di faggio.

Si trovano altre specie allo stato sporadico, quali acero montano, sorbo degli uccellatori, maggiociondolo, frassino maggiore, salicome o arbusti.

A tratti si incontrano piante sparse di abete bianco. Tipicamente molto povere di specie erbacee.

Si fa presto a dire faggeta: la fustaia

**Fustaia di Faggio
(Monte Funajolo)**



Si fa presto a dire faggeta: il ceduo



Vecchio ceduo di Faggio – Coperso, Monti Sibillini



Corno alle Scale (BO)

Si fa presto a dire faggeta: la conversione



Faggeta convertita. Croce dei Colli, Corno alle Scale (BO)

Faggio: i "monumenti"



Il Faggio, insieme alla Quercia, è la specie più rappresentata tra gli alberi monumentali della Regione Emilia Romagna

Fosso Piaggione; Fiumalbo (MO)

I comprimari: le latifoglie



Quercus cerris



Fraxinus excelsior



Fraxinus ornus



Ostrya carpinifolia



Alnus glutinosa



Corylus avellana



Ulmus laevis



Tilia cordata



Fagus sylvatica



Populus nigra



Castanea sativa



Acer pseudoplatanus

I comprimari: le conifere



Picea abies

Abies alba



Foresta mista di faggio e abete bianco – Monti Carseolani, Carsoli (AQ)

Faggio e Abete bianco un abbraccio lungo 10.000 anni



Massiccio del Pollino



Massiccio del Pollino



Massiccio del Pollino

L'Abete bianco



Stampa, XVII sec.

L'Abete bianco cresce spontaneo soprattutto nelle Foreste Casentinesi (Camaldoli) e a sud del monte Amiata.

Le abetine appenniniche, tuttavia, sono in gran parte artificiali, risultato di interventi umani di rimboschimento attuati dai granducati (soprattutto Toscana) e da alcuni ordini monastici, soprattutto Camaldolesi. In altri casi sono il prodotto di una selezione, operata all'interno di foreste naturali miste di faggio e abete bianco, che ha favorito la conifera a discapito della latifolia; oggi tale tendenza è invertita.



San Romualdo (952 c.a. – 1027)



Abete bianco



Eremo di Camaldoli (AR)

Il legno dell'Abete bianco, ritenuto qualitativamente inferiore a quello dell'abete rosso, è comunque impiegato per la produzione di cellulosa e marginalmente nelle falegnamerie.

Oggi è il tipico albero di natale centroeuropeo. In passato, invece (XV e XVII sec.), la pianta era molto richiesta come albero di maestra delle navi.

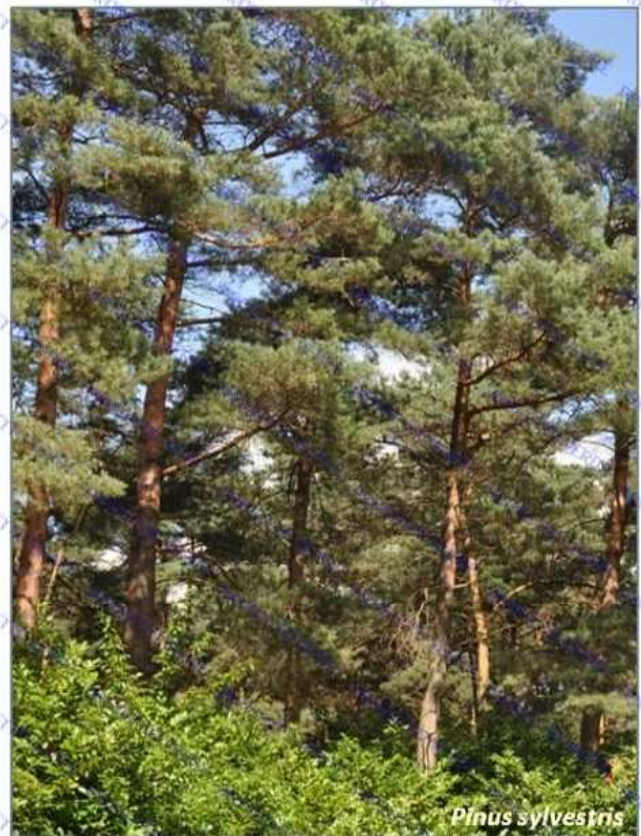
Ancora oggi, a Spelonga (AP), ogni tre anni si tengono celebrazioni della vittoria di Lepanto incentrate sul taglio di un abete.

Infine si lavorava la corteccia (resina) per produrre trementina.

Ancora conifere tra i Faggi: la mano dell'uomo



Pseudotsuga menziesii



Pinus sylvestris

Ancora conifere tra i Faggi: la mano dell'uomo



Thaumetopoea pytiocampa
(processionaria del Pino)

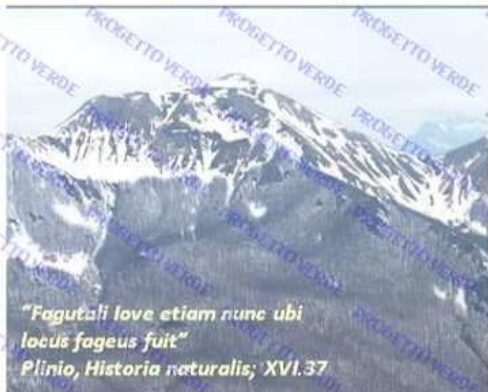


Bosco di *Pinus nigra*. Croce dei Colli, Corno alle Scale (BO)

Dagli antichi dei alla controriforma: un mondo di streghe



Iuppiter fagutalis



"Fagutali love etiam nunc ubi locus fageus fuit"
Plinio, *Historia naturalis*; XVI.37



Faggi rossi testimoni di omicidi;
Faggi contorti dimore di anime in pena;
Faggi che non possono essere saliti dai bestemmiatori;
Faggi esenti da colpi di fulmine.



Carbonai nelle Ardenne"; Francia, 1750 c. a.



Salvator Rosa;
"Streghe e incantesimi",
1646



Vecchi istinti e nuove paure: il trionfo dell'irrazionale

Foresta di Faggio – Monte della Nuda (MO)



Giovane lupo (trappola fotografica);
Parco del Corno alle Scale (BO)



Leggende di Faggi ...



Faggio di San Francesco. Monte Fausola, Rivodutri

La leggenda narra che San Francesco, sorpreso da un forte temporale mentre si trovava tra quei monti, si riparò sotto al Faggio, il quale per miracolo allargò e piegò i suoi rami in modo da ripararlo.

Ciò spiegherebbe la forma unica dell'albero

La Contessa Gherarda degli Aldobrandeschi (forse Anastasia degli Aldobrandeschi, contessa di Cana) aveva un amante segreto che incontrava proprio all'ombra delle fronde del faggio. dice che nelle notti di plenilunio, gli spiriti dei due amanti possano ancora essere visti guizzare come fiamme sotto l'albero



Faggio della Contessa. Monte Amiata (GR)

Le anime dei morti: vedere e udire ciò che non c'è ...



In una notte senza vento, un contadino francese di nome Heavè udì l'insolito fruscio del fogliame di due faggi. Incuriosito, cominciò ad ascoltare con attenzione fino a quando percepì il sussurro di due voci umane e si accorse che erano quelle dei suoi genitori che si lamentavano per il freddo.

Da loro, Helvè seppe che stavano scontando una penitenza perché in vita si erano dimostrati avari e poco caritatevoli. Il giorno seguente, il contadino e la moglie fecero un'offerta per i bisognosi, chiedendo che fossero celebrate due messe in memoria dei genitori: da allora i due faggi non si lamentarono più.

I Faggi "tortillards": casa delle anime del purgatorio



Bassa Sassonia



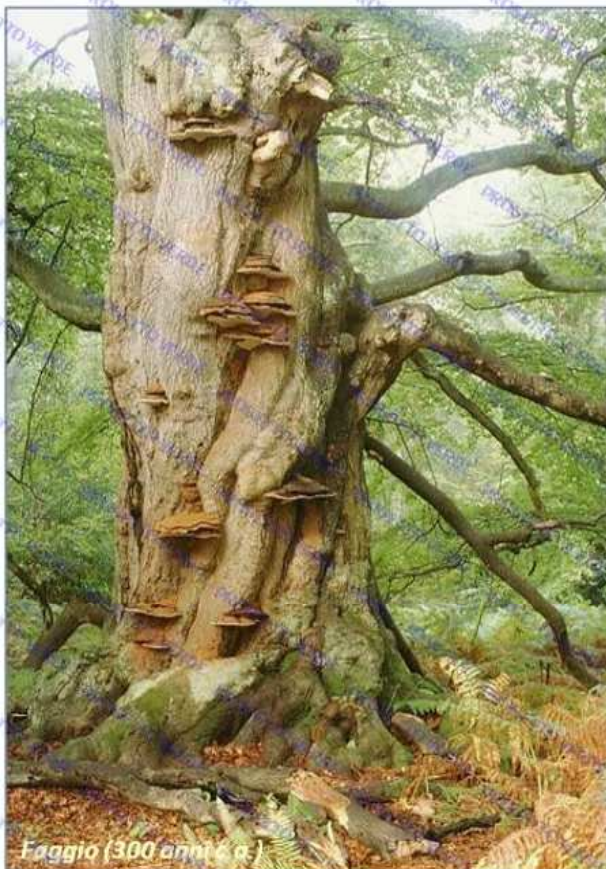
ALBERI E BOSCHI

Dal piano alla vetta: Una geografia arborea



O.N.C. Dott. Agr. Giovanni Morelli

L'albero ecologico: i faggi e i castagni secolari



L'albero ecologico: ospiti, nemici e alleati

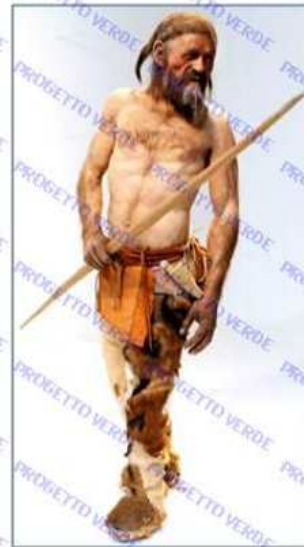
Castagno



Faggio



Uomo



Fistulina hepatica (lingua di bue)

Fomes fomentarius

Oetzi (5300 – 5100 a.C.)